

OLTRE IL VIRUS

Le manifestazioni di protesta

Trieste fa scuola: altre piazze vietate

Il resto del Friuli ci pensa. Pure Novara è pronta allo stop. Roma, foglio di via per Puzzer

PROTESTA

Il leader dei portuali triestini Stefano Puzzer impegnato in un sit-in solitario a Roma. Il capo dei manifestanti sta mettendo in scena una protesta con diverse sedie «intestate» al premier Mario Draghi, alla Russia, all'Unione europea e a Papa Francesco ieri. La questura gli ha notificato il divieto di soggiorno nella capitale



Fausto Biloslavo

Trieste La linea dura di Trieste sui cortei No Pass fa scuola da Novara a Pordenone, ma le armi sono spuntate, compreso il divieto di arrivare nei salotti buoni delle città. E un provvedimento è arrivato in serata: la Questura di Roma ha emesso un foglio di via obbligatorio con divieto di soggiorno per un anno a Roma per Stefano Puzzer, portuale a capo della protesta no green pass, arrivato ieri nella Capitale. Puzzer dovrà lasciare Roma entro le 21 di oggi.

Il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, ha riunito ieri i sindaci del capoluogo giuliano, Udine, Pordenone e Gorizia e il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia. L'obiettivo era trovare una linea comune nei confronti della manifestazioni con ordinanze che arginino i cortei e gli assembramenti. «Le norme lasciano pochi margini di

manovra. Di fatto non si possono proibire le manifestazioni. Puoi chiudere il centro ed è già previsto dai decreti legge l'uso di mascherine e distanziamenti in caso di assembramenti, ma se qualcuno non rispetta le regole alla fine verrà sanzionato e non è facilissimo farlo», spiega al *Giornale* chi conosce i contenuti della riunione. Si è parlato anche di imporre degli steward agli organizzatori per far rispettare le norme anti Covid. Il primo cittadino di Pordenone, Alessandro Ciriani, consapevole che «ordinanze di divieto a manifestare verrebbero impugnate al Tar» sta studiando un sistema per evitare i cortei in centro periodo degli eventi natalizi.

Ieri è stato pubblicato il decreto del prefetto Valenti, che chiude ai No Pass piazza Unità d'Italia «in via sperimentale fino al 31 dicembre». Nel decreto si fa riferimento alle «recenti manifestazioni di protesta» che si «sono

svolte in piazza creando situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica». Il nocciolo originario della protesta, il Coordinamento No Pass fondato dagli antagonisti di sinistra, ha indetto un nuovo corteo «regionale» sabato prossimo. Il ritrovo è in piazza Libertà a un solo chilometro lungo le ampie rive dal centro vietato dal prefetto.

Il 28 ottobre 8mila persone, sfilate nell'ultimo corteo No Pass, non avrebbero dovuto raggiungere piazza Unità. Un cordone di carabinieri si è schierato per fermarli, proprio sulle rive, ma lasciando liberi i marciapiedi di lato. Così i manifestanti hanno beffato le forze dell'ordine aggirandole e proseguendo tranquillamente verso piazza Unità. Il percorso di sabato non è ancora noto. «Stanno provando di nuovo a delegittimarci - spiegano gli organizzatori sui social -: accusano che i nostri cortei, passeggiate all'aper-

to, sono all'origine dei focolai, ci pare l'ennesima sponda sanitaria alla repressione del dissenso». Stefano Puzzer, il portuale triestino è a Roma in piazza del Popolo con un tavolino e alcune sedie intestate al Papa, Draghi, Usa, Russia e Comunità europea. «Aspetterò che venga a parlarmi qualcuno - sostiene - Il mio intento è far capire che non molliamo». E invece è arrivato l'obbligo di andare via. Intanto la petizione della maggioranza silenziosa Sì Pass ha raccolto ieri sera oltre 40mila firme. Anche a Novara si stanno studiando delle limitazioni ai cortei dopo l'indecente sfilata di un gruppo di manifestanti vestiti da deportati ebrei ad Auschwitz. «Visto il clima che si è creato e le reazioni di sdegno dei cittadini ritengo sia da valutare l'opportunità di concedere l'autorizzazione a un'altra manifestazione» ha spiegato il sindaco Alessandro Canelli.

A MILANO

Militare negazionista si infetta con la moglie E muore in 7 giorni

■ Una storia assurda. Che si commenta da sola. E che rattrista parecchio, perché coincide con una famiglia che da questa tragedia rimarrà segnata per sempre. Un carabiniere che decide di non vaccinarsi, prende il Covid e muore; la moglie, anche lei carabiniere (e pure medico) che segue la stessa strada no-vax e si ammala (ma dovrebbe farcela) e la loro bambina (ovviamente non vaccinata come i genitori) contagiata e ora in cura in ospedale. Questa in sintesi la vicenda assurda riportata ieri dal *Corriere della Sera* su cui dovremmo tutti riflettere.

Marco Mazzone, 59 anni, luogotenente in forza al Secondo Nucleo sicurezza di Milano, è morto di Covid dopo una settimana di agonia all'ospedale Fatebenefratelli. Mazzone, originario di Cuneo, aveva contratto il virus insieme alla consorte (che non è in gravi condizioni e alla figlia di 9 anni, fortunatamente non in pericolo di vita). Marito e moglie, riportava ieri il *Corriere della Sera* «avevano rifiutato il vaccino».

Eppure avrebbero potuto immunizzarsi ben prima di tutti gli altri. I colleghi di Mazzone dicono che era «un brav'uomo, ma aveva fatto coincidere questo no al vaccino con una sorta di personale regola ferrea da non violare, semmai da rafforzare». Ma stupisce ancora di più che la moglie, anche lei carabiniere e medico del Comando interregionale Pastrengo, nonostante gli studi in Medicina e le specializzazioni, fosse una no vax.

Ad aggravare le condizioni di Mazzone sono state complicazioni respiratorie in un quadro clinico già grave fin dall'immediata contrazione del virus. Poi, inevitabile (almeno nella fase inoltrata del contagio) è sopraggiunta la